

## Endoscopia: una risorsa per le patologie gastroenterologiche

La lotta al tumore tra diagnosi e terapia con il supporto di una rete di relazioni con i colleghi di Humanitas. Per aiutare i pazienti in un ambiente che offre le migliori condizioni di comfort e sicurezza, prima e dopo l'esame.

Il servizio di Endoscopia Digestiva di Humanitas Centro Catanese di Oncologia si occupa della diagnosi e della cura delle malattie dell'apparato digerente con l'ausilio di moderni strumenti di video-endoscopia. "Molti si rivolgono a noi alla fine di un passaparola - racconta il dott. **Alessio Santagati**, responsabile del Servizio -. Sanno che c'è un centro dove vengono eseguite procedure e cure all'avanguardia realizzate con l'ausilio di strumenti di ultima generazione, con protocolli internazionali e un follow up adeguato, perché ogni patologia oncologica ha un suo percorso".

Nella gestione del paziente oncologico l'endoscopia digestiva riveste un ruolo decisivo da un punto di vista sia diagnostico sia terapeutico: permette di verificare l'eventuale presenza di alterazioni o lesioni e di effettuare all'occorrenza piccoli interventi quali asportazione di polipi, arresto di emorragie digestive, palliazione di tumori avanzati, cauterizzazioni, biopsie. L'endoscopia è oggi uno step diagnostico indispensabile per tutte le malattie gastro-enterologiche. Consente infatti sia di individuare e tipizzare le patologie benigne, sia di prevenire, sorvegliare e curare quelle maligne.

Gli esami più comunemente eseguiti con questa tecnica sono la gastroscopia, per studiare esofago, stomaco e duodeno, e la colonscopia, per visualizzare il colon. "Tutte le procedure - garantisce inoltre il dott. Santagati - vengono routinariamente effettuate con l'ausilio di una blanda sedazione, un farmaco che toglie il fastidio permettendo al paziente di tollerare al meglio un'esecuzione particolarmente accurata dell'esame".

Le indicazioni principali per la gastroscopia o la colonscopia sono il reflusso esofageo nel primo caso e dolori addominali o sangue nelle feci nel secondo. Questi esami sono particolarmente importanti perché non esiste



ne, seguendo una dieta equilibrata".

"Ogni caso richiede attenzioni diverse e il dott. **Alessandro Repici**, responsabile del Servizio di Endoscopia Digestiva in Humanitas a Milano, è un punto di riferimento per la nostra attività - spiega Santagati -. La nostra collaborazione è molto stretta e ci confrontiamo costantemente sui casi clinici".

Il Centro Catanese si avvale, infatti, di una buona rete di collaborazione con Humanitas di Milano, in un'ottica che vede la salute del paziente al centro di un sistema di cura non limitato territorialmente ma cooperativo nelle sue diverse realtà.



Xxxx

### LA GASTROSCOPIA

Consente l'esplorazione dell'esofago, dello stomaco e del duodeno grazie all'introduzione, attraverso la bocca, di una sonda flessibile dotata di una telecamera.

La gastroscopia viene utilizzata per indagare le patologie dell'esofago, dello stomaco e della parte iniziale del piccolo intestino, oltre che come metodo di intervento operativo, ad esempio per arrestare il sanguinamento causato da ulcere.

Solitamente è indicata in caso di nausea, dolore o bruciore della parte alta dell'addome, resistenti ai comuni farmaci o accompagnati da perdita di peso,

inappetenza, disfagia (senso di ostacolo al transito del cibo in esofago), sintomi da reflusso gastroesofageo (irrigittorio, acidità, bruciore dietro lo sterno) e vomito persistente.

La gastroscopia non è dolorosa, al massimo fastidiosa; non necessita di una preparazione particolare, se non il digiuno nelle 8-12 ore precedenti l'esecuzione dell'esame.

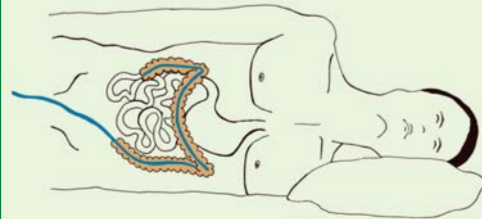
"Il nostro scopo è trovare le neoplasie in fase precoce - continua il dott. Santagati -. Se individuate in tempo, infatti, queste lesioni si possono trattare più facilmente. Ci sono linee guida in base alle caratteristiche istologiche, alla profondità, alle caratteristiche, che ci possono permettere di fare subito delle prognosi, di sapere a cosa andiamo incontro. Il valore aggiunto per il paziente è una chirurgia mini-invasiva che offre la sicurezza di avere un trattamento specifico per il proprio problema, e allo stesso tempo, tempi di degenza molto ridotti, minore disagio post-operatorio e ripresa molto più rapida".

### LA COLONSCOPIA

Consiste nell'introduzione attraverso l'orifizio anale di una sottile sonda flessibile dotata di una telecamera che, fatta risalire lungo tutto il grosso intestino (o colon), permette di esaminare la mucosa intestinale.

È un esame ben tollerato dai pazienti, che necessita di una preparazione specifica: una

dieta e l'assunzione di lassativi (il giorno precedente l'esame) consentono la pulizia dell'intestino. Inoltre, poiché nel corso della colonscopia può rendersi necessario procedere con una biopsia o con l'asportazione di polipi, è bene che il paziente si sottoponga precedentemente a esami della coagulazione, così che il rischio di emorragie venga ridotto al minimo.



un'età specifica in cui il tumore può manifestarsi, ma colpisce dai 18 ai 90 anni, anche se con rischi e modalità di guarigione differenti. Un fattore spesso comune è, invece, lo stile di vita. "La dieta mediterranea ricca di fibre, frutta, verdure e povera di carne sembra aiutare a prevenire l'insorgenza dei tumori - afferma il dott. Santagati -, mentre il fumo la agevola. Anche l'assunzione di alcool, bevande bollenti, caffè e spezie, nel corso degli anni, possono far aumentare la possibilità di sviluppare un tumore all'apparato digerente. L'alimentazione è fondamentale e l'importante è mangiare tutto con moderazione

## Qualità e sicurezza crescono insieme

Un corso di aggiornamento sui protocolli clinici e assistenziali fa tornare tra i banchi medici ed infermieri, per la prima volta nella stessa aula.

Sono molti gli aspetti che influenzano la qualità delle prestazioni in ambito sanitario. Tra questi, un continuo aggiornamento scientifico, un'informazione efficace e un clima di collaborazione hanno un impatto positivo sulla cooperazione tra personale medico e infermieristico, quindi sulle prestazioni erogate e soprattutto sulla soddisfazione del malato.

Per garantire ancora di più la sicurezza e la qualità delle prestazioni offerte ai pazienti, a partire dall'inizio dell'anno è stato organizzato un corso di 46 ore denominato "Aspetti medico organizzativi per la gestione dei processi aziendali e della sicurezza del paziente".

La partecipazione al progetto consente al personale infermieristico dell'ospedale di aggiornare le norme e la prassi dell'assistenza al ricoverato.

"Ho voluto fortemente questo corso - spiega la dott.ssa **Elena Petrolito**, vice Direttore Sanitario e organizzatrice dell'evento - per rendere ancora più chiare e condivise le procedure che gli infermieri seguono quotidianamente. L'obiettivo che

vogliamo raggiungere è un'ottima interazione e relazione tra medici e infermieri: due figure professionali che hanno lo scopo comune di assistere i malati. È importante ricordare che i nostri sono pazienti complessi che richiedono una serie di cure personalizzate, sempre con un sorriso".

Tutti i medici con competenze specialistiche nei diversi settori dell'oncologia offrono una diver-



Xxxx

## Chemioterapia più sicura per pazienti ed operatori

Un "sistema chiuso" apre le porte dell'AIOM agli infermieri di Humanitas Centro Catanese di Oncologia. Qualità della cura e farmaci biologici le armi più importanti per la lotta ai tumori.

Gli infermieri del Day Hospital di Humanitas hanno presentato al Congresso Nazionale dell'AIOM, che si è tenuto a Milano lo scorso ottobre, uno studio sui vantaggi di un nuovo dispositivo di somministrazione della chemioterapia denominato "sistema chiuso".

L'Associazione Italiana di Oncologia Medica ha giudicato di grande interesse il contenuto del lavoro dell'équipe, composta dagli infermieri **Maurizio Todaro**,



**Giuseppe Di Mauro, Rosaria La Rocca, Paolo Licciardello** e dai medici **Rosa Anna Aiello, Michele Caruso e Giuseppa Scandurra** e l'ha selezionato su molti candidati permettendone l'esposizione nella sezione poster dedicata agli infermieri. "È un risultato molto importante - spiega la responsabile del Day Hospital, la dott.ssa **Rosa Anna Aiello** - perché premia l'orientamento alla qualità e alla sicurezza del paziente. È un successo

per tutto il Centro ed anche per i nostri pazienti che traggono un'ulteriore garanzia dagli investimenti effettuati per migliorare la qualità dell'assistenza".

Il poster è il risultato dell'esperienza sui "sistemi chiusi" per la somministrazione dei farmaci chemioterapici, maturata dagli infermieri del Day Hospital che ne hanno studiato gli effetti positivi sulla sicurezza sia per il personale, operante in cappa ed in sala somministrazione, che per i pazienti.

"Il dispositivo, utilizzato nel Dipartimento di Oncologia Medica del Centro Catanese dal 2008, permette di manipolare in massima sicurezza i farmaci antitumorali - spiega l'infermiere **Maurizio Todaro** - evitando la perforazione dei flaconi contenenti i chemio-

farmaci. Si inizia l'infusione e i farmaci chemioterapici, preparati in cappa sempre con sistemi chiusi, vengono collegati, una volta pronti, alle apposite uscite. La fuoriuscita del farmaco dal flacone è impossibile, perché la soluzione contenente il chemioterapico non passa finché non viene collegato al deflussore e aperto il passaggio. Questo garantisce la massima sicurezza del personale, che può così svolgere l'operazione con il semplice utilizzo di guanti e beneficiare anche in termini di risparmio di tempo. Ter-

minato il lavaggio iniziale, infatti, le vie contenenti i farmaci si aprono, una dopo l'altra, come previsto dal protocollo".



Sempre nella cura dei tumori, un valido aiuto arriva dai farmaci biologici. Queste nuove molecole agiscono sulla crescita del tumore, bloccando la formazione di alcune proteine e inibendo, quindi, lo sviluppo delle cellule cancerose. Sono almeno una quindicina i farmaci di questo genere attualmente già in uso, e

Questi farmaci devono essere maneggiati con cura perché nelle persone sane potrebbero comportare effetti collaterali, come congiuntivite e dermatite o avere possibili effetti cancerogeni nel caso di un'esposizione prolungata. Per questo dobbiamo prevenire il rischio di contaminazione ambientale dovuto ad un'eventuale fuoriuscita di gocce o di nebulizzazioni di farmaco chemioterapico. In Day Hospital viene preparata la medicazione con un deflussore che ha un numero di vie pari a quello dei chemioterapici previsti per il paziente (sistema chiuso). Si tratta quindi di un sistema personalizzato per ciascun malato, che aumenta così la sicurezza della terapia. Il deflussore viene riempito con il farmaco antiemetico o con liquido compatibile con i chemioterapici e si chiudono le vie alle quali si collegheranno i

molto altri sono in fase di sperimentazione clinica. Esistono molecole che vengono impiegate con successo contro il tumore al colon (cetuximab, bevacizumab) e altre (sunitinib, sorafenib) che hanno aperto nuove prospettive per la cura dei carcinomi renali ed epatici, per i quali fino a poco tempo fa esistevano pochissime possibilità terapeutiche. La chemioterapia rimane sempre il trattamento farmacologico primario, ma i farmaci biologici, detti intelligenti, garantiscono un maggior rispetto della qualità della vita del paziente.



Xxxx



sa prospettiva della cura del paziente oltre a differenti protocolli terapeutici. Dunque quale modo migliore per evitare rischi, migliorare la qualità delle cure e apprendere le procedure, se non ascoltare lo stesso medico che spiega come vorrebbe che venissero eseguite?"

"I docenti sono tutti medici del Centro - continua la dott.ssa **Petrolito** - per dare la possibilità agli infermieri di imparare direttamente dagli specialisti con cui lavorano nella quotidianità. Solo in questo modo potranno sviluppare conoscenze tarate sui nostri professionisti, beneficiando di buone dinamiche relazionali e comunicative, importantissime soprattutto in un dipartimento di oncologia".

"È un modo per confrontarsi sull'assistenza al paziente: sulle sue esigenze, sulle eventuali complicanze e sulla prevenzione dei rischi - aggiunge il coordinatore dei servizi infermieristici, **Salvatore Reale** che ha partecipato alla prima edizione del programma - È stato un corso semplice su procedure e protocolli condivisi. Siamo stati facilitati anche dall'utilizzo di sussidi didattici,

come i modellini anatomici, che favoriscono la comprensione".

"C'è stato uno scambio costruttivo tra noi infermieri e i medici - conferma **Lorella Musumeci**, anche lei 'studentessa' della prima edizione -. Abbiamo partecipato attivamente al corso e abbiamo scoperto aspetti diversi dei professionisti, che durante il lavoro quotidiano non emergono. Quest'esperienza ci ha aiutato ad entrare in sintonia con lo specialista, ma è stata anche un'occasione per creare nuovi legami".

"In più non si parla solo di medicina - continua la dott.ssa **Petrolito** -, ma anche di dinamiche di gruppi, di turni, supportati da una psicologa. Il corso è suddiviso in due parti: una teorica, di apprendimento in aula, e una pratica, "sul campo", in cui, ad esempio, viene mostrato come leggere

un elettrocardiogramma. Un ulteriore aspetto positivo, di cui sono molto contenta, è che la partecipazione al progetto è premiata con l'attribuzione di crediti formativi ai partecipanti, utili per la loro carriera. Grande successo dunque per la prima edizione. Sono già in programma nuovi appuntamenti che coinvolgeranno tutto il personale. Puntando ancora sugli aspetti qualitativi, fortificando la conoscenza di alcune procedure per incrementare la sicurezza ed estendendo la partecipazione anche ad altre figure professionali.